

# Dario Costantini

## «Le imprese possono diventare un enorme parco fotovoltaico»



Le piccole e medie aziende italiane pagano l'energia il 33,5% in più dei competitor

di Massimiliano Frascino

Nel tardo pomeriggio di una lunga giornata di lavoro, **Dario Costantini** (nella foto), presidente nazionale della **Cna**, piacentino, artigiano installatore di impianti termici, ha ancora molta voglia di parlare delle "sue" micro e piccole imprese artigiane. Consapevole della gravità del momento, anche alla luce del rinvio da parte dei ministri europei dell'energia della decisione sul price cap all'acquisto del gas.

«La conclusione anticipata della legislatura ha complicato un quadro già compromesso. **Cna** doveva incontrare il presidente Draghi proprio il giorno in cui in Senato le cose sono precipitate. Lo abbiamo poi visto successivamente per rappresentargli la preoccupazione del mondo delle Pmi artigiane, trovando comunque un interlocutore determinato a svolgere il proprio ruolo anche in regime di gestione degli affari correnti».

**Il problema del costo del gas e di quello dell'energia non è però una novità recente.**

«Proprio così. **Cna** ha una rete capillare di antenne sul territorio nazionale. Già lo scorso autunno, dopo un giro che ho fatto in sedi di imprese di diversi settori, avevamo contezza dell'incremento dei costi di produzione legati ai consumi energetici. Non a caso abbiamo subito messo a

punto una proposta operativa per abbattere i costi e che abbiamo sottoposto al governo».

**Di cosa si tratta?**

«Se l'obiettivo è ridurre la dipendenza dai costi energetici - abbiamo calcolato che le Pmi italiane pagano l'energia il 33,5% in più dei loro competitori europei - bisogna incentivare l'autoproduzione energetica. Quindi vanno estesi alle Pmi gli incentivi con il credito d'imposta al 50% per installare impianti fotovoltaici. Il patrimonio immobiliare delle Pmi è di circa 400 milioni di mq. Ossia un enorme parco fotovoltaico (senza consumare suolo) da 50 mila MW, pari a oltre il doppio la potenza installata oggi in Italia. Potrebbe generare circa 57.600 GWh, equivalenti a 4,9 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) o 5,3 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Tra gli effetti positivi, l'abbattimento dei gas serra pari a 23,4 milioni di CO<sub>2</sub> (il 31,7% del totale dalla produzione termoelettrica nazionale e il 20,5% della produzione delle centrali a gas)».

**Qual è la situazione?**

«Oggi l'autoproduzione di energia delle Pmi è limitata a circa 6 mila MW di potenza installata con 138 mila impianti, a causa di procedure esasperanti e assenza di incentivazione. In poco tempo possiamo motivare 200 mila micro e piccole imprese a realizzare impianti da 12 e 200 kW con una potenza di quasi 9 mila MW e una produzione aggiuntiva di 10 mila GWh l'anno. Un taglio delle emissioni di CO<sub>2</sub> di 3,6 milioni di tonnellate e di un miliardo di metri cubi di gas».

**Qual è l'incidenza dei costi energetici su quelli totali?**

«Dipende dai comparti produttivi, ma è molto elevata e i costi non possono essere trasferiti integralmente ai clienti.

**Cna** ha 47 associazioni di mestiere. Tutti i soci risentono negativamente dell'aumento dei costi energetici. Dalla nostra analisi, su un campione di 400 aziende di diversi comparti, a oggi i costi energetici sono aumentati del 300%, con una proiezione a fine anno del 500%. Ecco perché va superato il concetto di azienda "energivora", valutando l'incidenza dei costi energetici sulla produzione. L'obiettivo è stabilire un price cap per il metano e separare i mercati dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e fossili. In attesa che l'Europa si svegli, siamo favorevoli a un intervento diretto dello Stato per stabilire un tetto ai costi energetici».

**C'è un problema dimensionale, e di competitività, per le aziende artigiane?**

«Negli ultimi anni essere una micro o piccola impresa è stato maldestramente considerato un peccato imperdonabile. La migliore risposta è arrivata dalle stesse aziende che hanno reagito alla crisi con duttilità, garantendo una ripresa dell'occupazione che ancora dura. Anche se sono subentrate nuove preoccupazioni. Fra l'altro le aziende artigiane esportatrici sono quasi 60 mila, e competono con concorrenti che hanno costi di produzione più bassi. Ad ogni modo **Cna** ha promosso da almeno vent'anni la costituzione di consorzi, per dare la possibilità a micro e piccole aziende di acquisire commesse più rilevanti».

**Cosa pensa dei bonus edilizi?**

«Hanno creato opportunità di sviluppo, ma la regolamentazione della cessione dei crediti è stata un disastro. Poiché c'è un problema imminente per le scadenze delle ristrutturazioni per le villette. Bisogna posticipare il termine, perché l'aumento e la difficile



Superficie 72 %

reperibilità dei materiali hanno rallentato l'esecuzione dei lavori. Se non si procede subito a una proroga saranno dolori».

**Tutti gli imprenditori lamentano la difficoltà a trovare personale qualificato. Vale anche per gli artigiani?**

«Se non ci fosse quello dei costi energetici, il problema del personale sarebbe la vera emergenza nazionale. Mancano giovani, mancano le qualifiche professionali adeguate e manca la motivazione nei

confronti del lavoro artigiano per una questione culturale. Non solo bisogna riqualificare i centri per l'impiego, ma soprattutto investire sulla formazione professionale rafforzando il ruolo dei corsi Its e Ifts. Che danno una formazione eccellente e garantiscono posti di lavoro qualificati, con soddisfazione economica. Alla [Cna](#) abbiamo la prova: i diplomati ai corsi che sosteniamo vengono assunti entro pochissimo tempo dalle aziende che li contendono». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente nazionale della [Cna](#) propone di puntare sull'autoproduzione di energia sfruttando il patrimonio immobiliare delle Pmi





**Cna** conta 47 associazioni di mestiere: tutti i soci risentono in maniera negativa dell'aumento dei costi energetici



Secondo **Costantini**, i bonus edilizi «hanno creato sviluppo, ma la regolamentazione della cessione dei crediti è stata un disastro»



Per il presidente della **Cna**, «se non ci fosse quello dei costi energetici, il problema del personale sarebbe la vera emergenza nazionale»



# Dario Costantini

## «Le imprese possono diventare un enorme parco fotovoltaico»



Le piccole e medie aziende italiane pagano l'energia il 33,5% in più dei competitor

Il presidente nazionale della Cna propone di puntare sull'autoproduzione di energia sfruttando il patrimonio immobiliare delle Pmi

di **Massimiliano Frascino**

Nel tardo pomeriggio di una lunga giornata di lavoro, **Dario Costantini** (nella foto), presidente nazionale della Cna, piacentino, artigiano installatore di impianti termici, ha ancora molta voglia di parlare delle "sue" micro e piccole imprese artigiane. Consapevole della gravità del momento, anche alla luce del rinvio da parte dei ministri europei dell'energia della decisione sul price cap all'acquisto del gas.

«La conclusione anticipata della legislatura ha complicato un quadro già compromesso. Cna doveva incontrare il presidente Draghi proprio il giorno in cui in Senato le cose sono precipitate. Lo abbiamo poi visto successivamente per rappresentargli la preoccupazione del mondo delle Pmi artigiane, trovando comunque un interlocutore determinato a svolgere il proprio ruolo anche in regime di gestione degli affari correnti».

**Il problema del costo del gas e di quello dell'energia non è però una novità recente.**

«Proprio così. Cna ha una rete capillare di antenne sul territorio nazionale. Già lo

scorso autunno, dopo un giro che ho fatto in sedi di imprese di diversi settori, avevamo contezza dell'incremento dei costi di produzione legati ai consumi energetici. Non a caso abbiamo subito messo a punto una proposta operativa per abbattere i costi e che abbiamo sottoposto al governo».

### Di cosa si tratta?

«Se l'obiettivo è ridurre la dipendenza dai costi energetici - abbiamo calcolato che le Pmi italiane pagano l'energia il 33,5% in più dei loro competitori europei - bisogna incentivare l'autoproduzione energetica. Quindi vanno estesi alle Pmi gli incentivi con il credito d'imposta al 50% per installare impianti fotovoltaici. Il patrimonio immobiliare delle Pmi è di circa 400 milioni di mq. Ossia un enorme parco fotovoltaico (senza consumare suolo) da 50 mila MW, pari a oltre il doppio la potenza installata oggi in Italia. Potrebbe generare circa 57.600 GWh, equivalenti a 4,9 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) o 5,3 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Tra gli effetti positivi, l'abbattimento dei gas serra pari a 23,4 milioni di CO2 (il 31,7% del totale dalla produzione termoelettrica nazionale e il 20,5% della produzione delle centrali a gas)».

### Qual è la situazione?

«Oggi l'autoproduzione di energia delle Pmi è limitata a circa 6 mila MW di potenza installata con 138 mila impianti, a causa di procedure esasperanti e assenza di incentivazione. In poco tempo possiamo motivare 200 mila micro e piccole imprese a realizzare impianti da 12 e 200 kW con una potenza di quasi 9 mila MWe una produzione aggiuntiva di 10 mila GWh l'anno. Un taglio delle emissioni di CO2 di 3,6 milioni di tonnellate e di un miliardo di metri cubi di gas».

**Qual è l'incidenza dei costi energetici su quelli totali?**

«Dipende dai comparti produttivi, ma è molto elevata e i costi non possono essere trasferiti integralmente ai clienti. Cna ha 47 associazioni di mestiere. Tutti i soci risentono negativamente dell'aumento dei costi energetici. Dalla nostra analisi, su un campione di 400 aziende di diversi comparti, a oggi i costi energetici sono aumentati del 300%, con una proiezione a fine anno del 500%. Ecco perché va superato il concetto di azienda "energivora", valutando l'incidenza dei costi energetici sulla produzione. L'obiettivo è stabilire un price cap per il metano e separare i mercati dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e fossili. In attesa che l'Europa si svegli, siamo favorevoli a un intervento diretto dello Stato per stabilire un tetto ai costi energetici».

### C'è un problema dimensionale, e di competitività, per le aziende artigiane?

«Negli ultimi anni essere una micro o piccola impresa è stato maldestramente considerato un peccato imperdonabile. La migliore risposta è arrivata dalle stesse aziende che hanno reagito alla crisi con duttilità, garantendo una ripresa dell'occupazione che ancora dura. Anche se sono subentrate nuove preoccupazioni. Fra l'altro le aziende artigiane esportatrici sono quasi 60 mila, e competono con concorrenti che hanno costi di produzione più bassi. Ad ogni modo Cna ha promosso da almeno vent'anni la costituzione di consorzi, per dare la possibilità a micro e piccole aziende di acquisire commesse più rilevanti».

### Cosa pensa dei bonus edilizi?

«Hanno creato opportunità di sviluppo, ma la regolamentazione della cessione dei crediti è stata un disastro. Poi c'è un problema imminente per le scadenze delle ristrutturazioni per le villette. Bisò



gna posticipare il termine, perché l'aumento e la difficile reperibilità dei materiali hanno rallentato l'esecuzione dei lavori. Se non si procede subito a una proroga saranno dolori».

**Tutti gli imprenditori lamentano la difficoltà a trovare personale qualificato. Vale anche per gli artigiani?**

«Se non ci fosse quello dei costi energetici, il problema del personale sarebbe la vera emergenza nazionale. Mancano giovani, mancano le qualifiche professionali adeguate

e manca la motivazione nei confronti del lavoro artigiano per una questione culturale. Non solo bisogna riqualificare i centri per l'impiego, ma soprattutto investire sulla formazione professionale rafforzando il ruolo dei corsi Its e Ifts. Che danno una formazione eccellente e garantiscono posti di lavoro qualificati, con soddisfazione economica. Alla Cna abbiamo la prova: i diplomati ai corsi che sosteniamo vengono assunti entro pochissimo tempo dalle aziende che se li contendono». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cna conta 47 associazioni di mestiere: tutti i soci risentono in maniera negativa dell'aumento dei costi energetici



Secondo Costantini, i bonus edilizi «hanno creato sviluppo, ma la regolamentazione della cessione dei crediti è stata un disastro»



Per il presidente della Cna, «se non ci fosse quello dei costi energetici, il problema del personale sarebbe la vera emergenza nazionale»





# Dario Costantini

## «Le imprese possono diventare un enorme parco fotovoltaico»

► **Massimiliano Frascino**

Nel tardo pomeriggio di una lunga giornata di lavoro, **Dario Costantini** (nella foto), presidente nazionale della **Cna**, piacentino, artigiano installatore di impianti termici, ha ancora molta voglia di parlare delle "sue" micro e piccole imprese artigiane. Consapevole della gravità del momento, anche alla luce del rinvio da parte dei ministri europei dell'energia della decisione sul price cap all'acquisto del gas.

«La conclusione anticipata della legislatura ha complicato un quadro già compromesso. **Cna** doveva incontrare il presidente Draghi proprio il giorno in cui in Senato le cose sono precipitate. Lo abbiamo poi visto successivamente per rappresentargli la preoccupazione del mondo delle Pmi artigiane, trovando comunque un interlocutore determinato a svolgere il proprio ruolo anche in regime di gestione degli affari correnti».

**Il problema del costo del gas e di quello dell'energia non è però una novità recente.**

«Proprio così. **Cna** ha una rete capillare di antenne sul territorio nazionale. Già lo scorso autunno, dopo un giro che ho fatto in sedi di imprese di diversi settori, avevamo contezza dell'incremento dei costi di produzione legati ai consumi energetici. Non a caso abbiamo subito messo a punto una proposta operativa per abbattere i costi e che abbiamo sottoposto al governo».

**Di cosa si tratta?**

«Sel'obiettivo è ridurre la dipendenza dai costi energetici - abbiamo calcolato che le Pmi italiane pagano l'energia il 33,5% in più dei loro competitori europei - bisogna incentivare l'autoproduzione energetica. Quindi vanno estesi alle Pmi gli incentivi con il credi-

to d'imposta al 50% per installare impianti fotovoltaici. Il patrimonio immobiliare delle Pmi è di circa 400 milioni di mq. Ossia un enorme parco fotovoltaico (senza consumare suolo) da 50mila MW, pari a oltre il doppio la potenza installata oggi in Italia. Potrebbe generare circa 57.600 GWh, equivalenti a 4,9 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) o 5,3 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Tra gli effetti positivi, l'abbattimento dei gas serra pari a 23,4 milioni di CO2 (il 31,7% del totale dalla produzione termoelettrica nazionale e il 20,5% della produzione delle centrali a gas)».

**Qual è la situazione?**

«Oggi l'autoproduzione di energia delle Pmi è limitata a circa 6mila MW di potenza installata con 138mila impianti, a causa di procedure esasperanti e assenza di incentivazione. In poco tempo possiamo motivare 200mila micro e piccole imprese a realizzare impianti da 12 e 200 kW con una potenza di quasi 9mila MW e una produzione aggiuntiva di 10mila GWh l'anno. Un taglio delle emissioni di CO2 di 3,6 milioni di tonnellate e di un miliardo di metri cubi di gas».

**Qual è l'incidenza dei costi energetici su quelli totali?**

«Dipende dai comparti produttivi, ma è molto elevata e i costi non possono essere trasferiti integralmente ai clienti. **Cna** ha 47 associazioni di mestiere. Tutti i soci risentono negativamente dell'aumento dei costi energetici. Dalla nostra analisi, su un campione di 400 aziende di diversi comparti, a oggi i costi energetici sono aumentati del 300%, con una proiezione a fine anno del 500%. Ecco perché va superato il concetto di azienda "energivora", valutando l'incidenza dei costi energetici sulla produzione. L'obiettivo è stabilire un price

cap per il metano e separare i mercati dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e fossili. In attesa che l'Europa si svegli, siamo favorevoli a un intervento diretto dello Stato per stabilire un tetto ai costi energetici».

**C'è un problema dimensionale, e di competitività, per le aziende artigiane?**

«Negli ultimi anni essere una micro o piccola impresa è stato maldestramente considerato un peccato imperdonabile. La migliore risposta è arrivata dalle stesse aziende che hanno reagito alla crisi con duttilità, garantendo una ripresa dell'occupazione che ancora dura. Anche se sono subentrate nuove preoccupazioni. Fra l'altro le aziende artigiane esportatrici sono quasi 60mila, e competono con concorrenti che hanno costi di produzione più bassi. Ad ogni modo **Cna** ha promosso da almeno vent'anni la costituzione di consorzi, per dare la possibilità a micro e piccole aziende di acquisire commesse più rilevanti».

**Cosa pensa dei bonus edilizi?**

«Hanno creato opportunità di sviluppo, ma la regolamentazione della cessione dei crediti è stata un disastro. Poi c'è un problema imminente per le scadenze delle ristrutturazioni per le villette. Bisogna posticipare il termine, perché l'aumento e la difficile reperibilità dei materiali hanno rallentato l'esecuzione dei lavori. Se non si procede subito a una proroga saranno dolori».

**Tutti gli imprenditori lamentano la difficoltà a trovare personale qualificato. Vale anche per gli artigiani?**

«Se non ci fosse quello dei costi energetici, il problema del personale sarebbe la vera emergenza nazionale. Mancano giovani, mancano le qualifiche professionali adeguate e manca la motivazione nei



confronti del lavoro artigiano per una questione culturale. Non solo bisogna riqualificare i centri per l'impiego, ma soprattutto investire sulla formazione professionale rafforzando il ruolo dei corsi Its e Ifts. Che danno una formazione eccellente e garantiscono posti di lavoro qualificati, con soddisfazione economica. Alla **Cna** abbiamo la prova: i diplomati ai corsi che sosteniamo vengono assunti entro pochissimo tempo dalle aziende che seli contendono».

• RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente nazionale della **Cna** propone di puntare sull'autoproduzione di energia sfruttando il patrimonio immobiliare delle Pmi



Le piccole e medie aziende italiane pagano l'energia il 33,5% in più dei competitor





**Cna** conta 47 associazioni di mestiere: tutti i soci risentono in maniera negativa dell'aumento dei costi energetici



Secondo **Costantini**, i bonus edilizi «hanno creato sviluppo, ma la regolamentazione della cessione dei crediti è stata un disastro»



Per il presidente della **Cna**, «se non ci fosse quello dei costi energetici, il problema del personale sarebbe la vera emergenza nazionale»